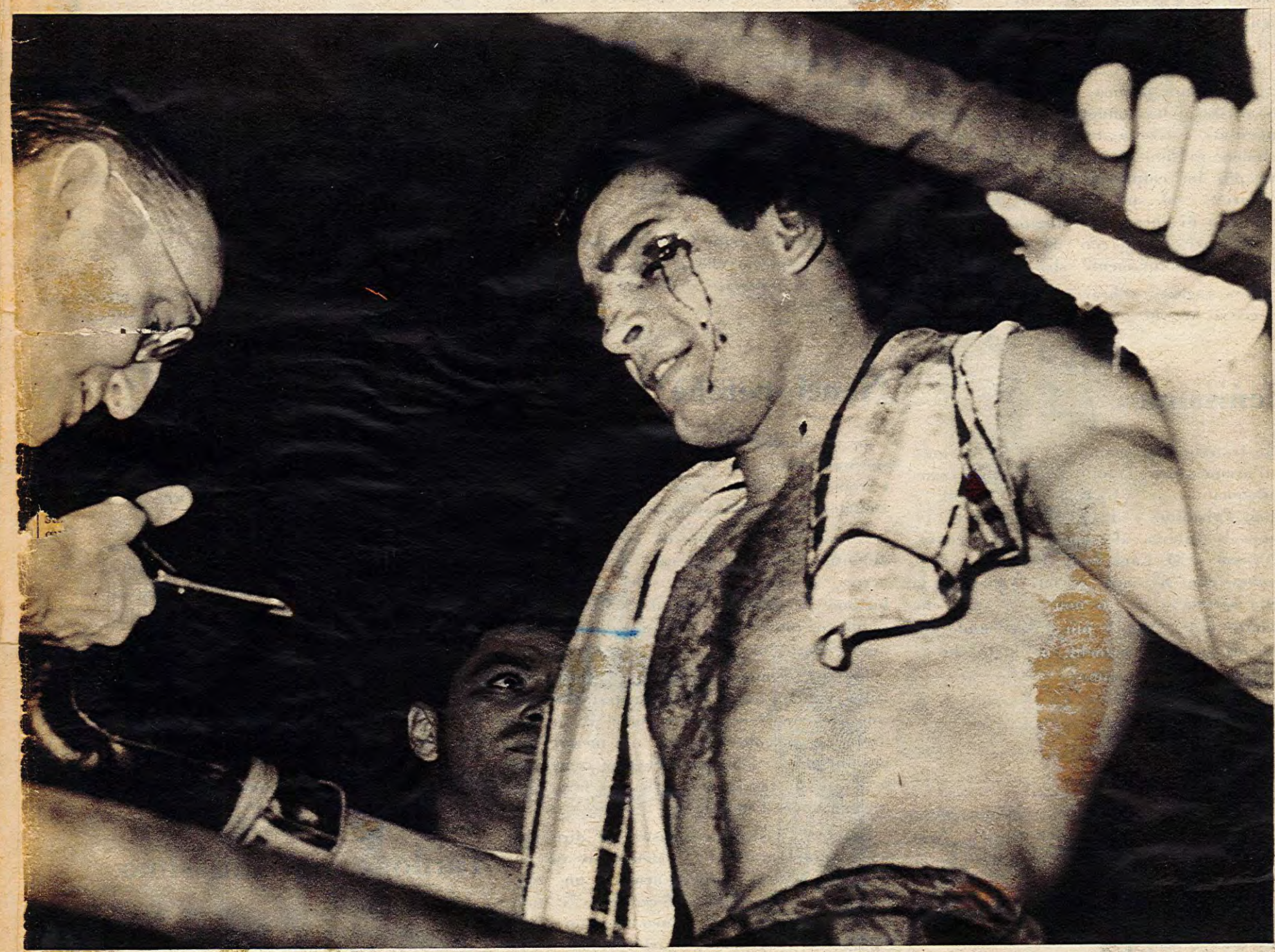
INGINOCCHIATO DINANZI A DI

# BACCHESCHI STOPPATO DOPO UNA BATTAGLIA

## Ted Wright ha fatto il "sacco,, contr



Amonti, ferito alla 6ª ripresa all'arcata sopraccigliare sinistra, ha sfoggiato un pugno, sia in tecnica che in efficacia, migliore di Baccheschi

Non sono rari, nella storia del ring, i pugili divenuti predicatori: che, dopo aver combattuto tra le corde del recinto incantato i rivali sportivi, passarono, dal pulpito, all'arrembaggio del Maligno. Ed un esempio dei più recenti è quello costituito da Henry Armstrong, il formidabile scuro di pelle, che *contemporaneamente detenne* (primato assai difficile a superare) *tre corone mondiali* (piuma, leggeri e medioleggeri). Altri pugili, e sono molti, malgrado le avventate riserve di taluni teorici della morale, hanno profondo il senso della bontà e della religione: questi forti e coraggiosi, assai più dei tantissimi ipocriti, dei «*sepolcri imbiancati*», che prosperano sul nostro pianeta, sono vicini alla legge di Dio.

Sante Amonti, il nuovo monarca nazionale dei mediomassimi, di grande temperamento agonistico e di pugno esplosivo, è uno dei forti e « puliti ». Sabato sera, al « *Palazzetto* » romano, non mancò, come al solito, dinanzi a migliaia di spettatori, d'inginocchiarsi a pregare, nel proprio angolo, prima di assaltare gagliardamente il campione della categoria Domenico Baccheschi. E, dopo averlo sbalzato giù dal trono, con azione abile e potente, ma perfettamente intonata al codi-

# "SANTE" IL NUOVO CAMPIONE

# ALL'UNDICESIMO ROUND DURA E CAVALLERESCA

## Il coraggioso e granitico Spallotta

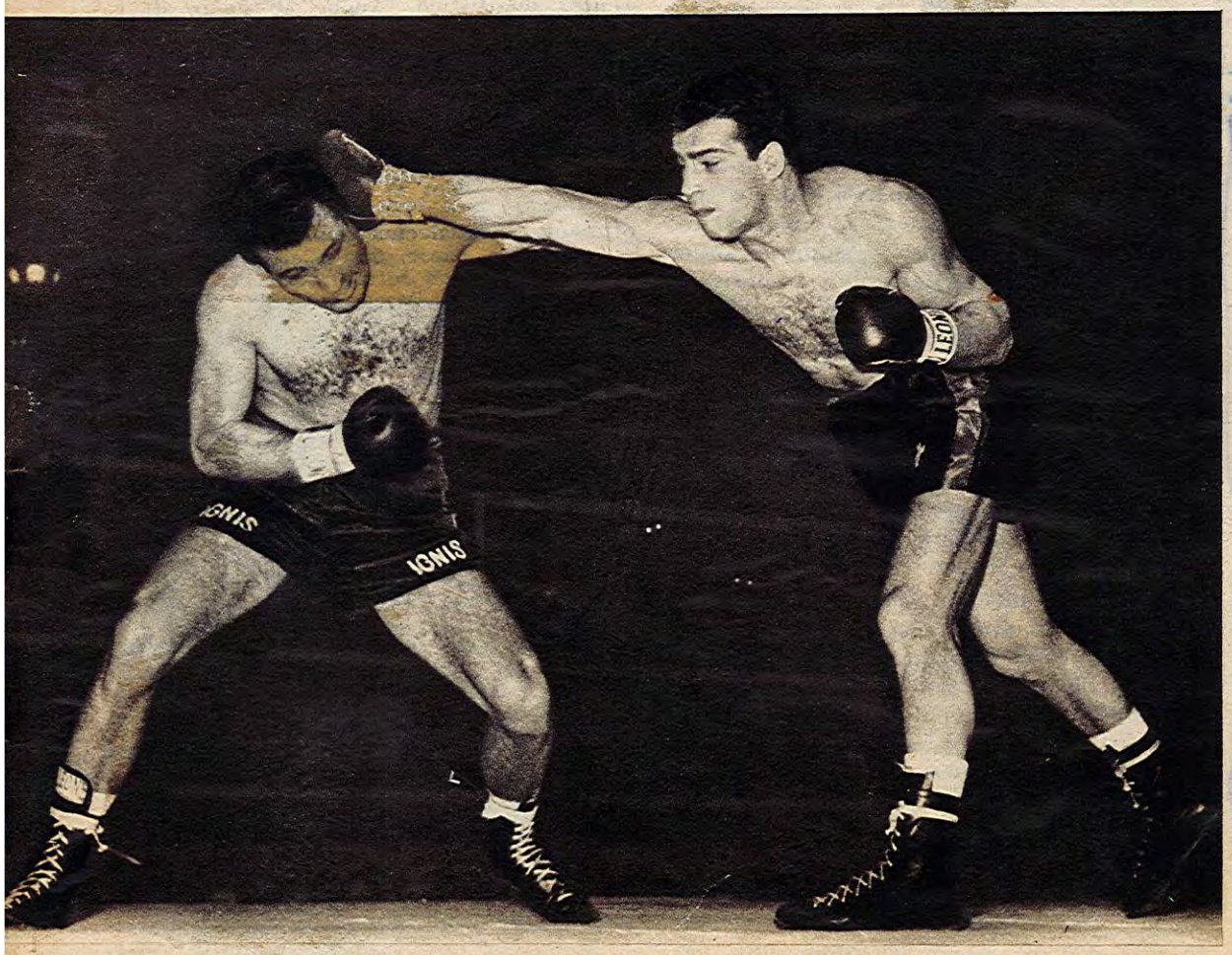
ce scritto e non scritto della cavalleria, costringendo l'arbitro ad arrestare le operazioni all'undicesima ripresa, nuovamente, in ginocchio, si rivolgeva all'Onnipotente: per ringraziarlo, stavolta, della vittoria conseguita.

Per « Sante » e per « Domenico » (per il bresciano ed il grossetano) è stata una durissima battaglia, questa, in cui doveva risultare vincitore e nuovo campione il più completo dei due. Una battaglia che, immediatamente avvampata al gong iniziale, ha visto prima un leggero vantaggio di Amonti, poi una più chiara superiorità di Baccheschi nella seconda e terza ripresa (il ritmo della quale fu davvero bruciante senza uscire dai limiti della correttezza), e, infine, anche se sempre validamente contrastata, si dispiegò la marcia del lombardo verso il successo, a partire dal quarto tempo, quando il maremmano riportava una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, a mano a mano inturgidita in un sempre più vistoso ematoma.

Una tale menomazione ha certamente avuto il suo peso negativo nel rendimento di Baccheschi, ma Amonti (rimasto, d'altra parte, ferito anch'esso, all'arcata medesima, nella sesta ripresa) avrebbe vinto egualmente il confronto: sia in tecnica che in efficacia di pugno ha potuto dimostrarsi il migliore. Soprattutto i suoi montanti di destro al mento ed il lavoro al corpo con le due mani hanno imposto al valoroso avversario la sua estrema volontà di vittoria. Baccheschi, tra l'altro, ha avuto il torto di affidarsi eccessivamente ai colpi falcianti dinanzi alla difesa per parate interne di Amonti, il quale ha lavorato invece per linee diritte e montanti, con maggior possibilità di penetrazione, quindi, nella guardia del grossetano.

Nella settima terzina, Baccheschi, per due volte, veniva richiamato ufficialmente, per uso pericoloso della testa, dal terzo uomo tra le corde, e, da quel momento, aggiuntisi i due punti negativi al già accumulato svantaggio ed alle menomazioni subite (anche l'occhio destro era pestato, mentre il sinistro, risultava chiuso quasi interamente), la sua sorte poteva dirsi segnata. Alla nona ripresa, l'arcata sopraccigliare sinistra di « *Domenico* » sporgeva come un cornicione, all'incirca con un volume d'un uovo di gallina, e le condizioni di visibilità, di conseguenza, erano ridotte a meno della metà, per il campione: Amonti, quindi, benché sanguinante ma non altrettanto mal conciato, cominciò a centrare con maggiore frequenza ed efficacia i bersagli vulnerabili del degno antagonista, il quale, tra l'altro, nella ripresa successiva, sbandava nettamente in seguito a una bordata di colpi angolati alla linea di mezzo.

Per Baccheschi era proprio la fine di ogni speranza. E l'arresto del combattimento, avvenuto alcuni minuti dopo, nel corso dell'undicesima ripresa, anche se il maremmano, ancora in posizione verticale (battuto ai punti e non per « cappaò » tecnico), è da accogliere con comprensio-




La battaglia fra il bresciano e il maremmano, avvampata al gong iniziale, ha visto prima una superiorità di Amonti, poi di Baccheschi e, infine, la marcia del bresciano verso il successo.

Wright, fisicamente a posto, ha picchiato «Fernando» col ritmo d'un martello pneumatico.

# Per Amonti campione d'Italia l'applauso di migliaia di tifosi

## Il pugile di Croce di Gussago accolto al suo arrivo a Brescia da una folla di ammiratori

I viaggiatori del Milano-Venezia in arrivo nella nostra città alle 17.47 stupiti, incuriositi, hanno fatto ressa attorno ai finestrini. Grappoli di teste nella luce dei vani, una sull'altra a piramide, occhi che si guardavano intorno a chiedere come e perchè.

Sul marciapiede antistante il primo binario ci saranno state due o tremila persone e non silenti e tranquille ma tutte a gridarsi in coro, ritmicamente, il nome di Amonti. Non mancavano i soliti cartelli, ricavati alla meglio da scatole e cassette di liquore con lettere e parole vergate in uno stampatello elementare, sbilenco, incerto. E c'era la banda, l'inimitabile ed immancabile fanfara dei bersaglieri, ma Amonti non spuntava. Correvano staffette dal capo alla coda del treno, invano.

Ci fu silenzio ad un tratto. Solo un correre di sguardi alla ricerca d'un volto noto. Chi portava i fiori ornati del tricolore stringeva nervosamente i gambi raccolti in mazzo, racchiusi in un vestito di cellophan. Anche il papà di Amonti c'era e si guardava intorno smarrito dopo che più volte era stato lì, lì per scapparsene lui, timido per natura, ed intimidito ancor più per quanto era accaduto, di quanto stava accadendo. Poi qualcuno urlò: « E' là ». E fu correre di gente che sembrava impazzita verso la coda del treno.

Nel gran frastuono c'erano i bersaglieri a dar di fiato negli ottoni con foga degna d'una carica al passo di corsa. Dai finestrini si sporgevano teste, scoccavano domande a chi non aveva tempo per rispondere ed intendere, ma solo fiato per correre, urlando, oltre la pensilina, verso la coda del treno, frastornando in un'impossibile girandola i ragazzi in giacca bianca del « servizio-buffet » finiti loro malgrado con i loro bar portatili in quel baiiamme da tregenda come solo può essere una manifestazione che nasce dal tifo sportivo.

Issato a forza, sballottato, spogliato quasi Amonti spuntò sulle spalle della folla, una folla diversa, eterogenea nella quale si mescolavano i « fans » di Gussago, quelli di Brescia, i viaggiatori in arrivo.

Mi si avvicinò un signore, canuto, un poco curvo per chiedere di che si trattava. Scosse il capo nel sentire che si trattava d'un pugile bresciano che ieri sera a Roma aveva conquistato il campionato nazionale. Scosse il capo e se ne andò borbottando.

Temo non abbia capito che i tempi non sono più quelli della sua gioventù, che, forse anche da noi è arrivato il contagio della manifestazione all'americana, come si vede al cinema, dei moti d'entusiasmo che fanno molto Brooklyn.

Ondeggiando sulle teste Amonti avanzava agitando alto il mazzo di fiori che gli avevano posto tra le mani. Gli applaudivano anche dal treno e lui aveva un sorriso per tutti, un sorriso un poco stanco. Sul viso, un solo segno della lotta, una lotta che, come vi dirà il collega, fu terribile, selvaggia, spietata, accanita. Larghi, sulla palpebra sinistra, i segni della sutura e chiuso l'occhio, un poco tumefatto. Ci passò davanti, diretto all'uscita.

Dietro il grosso, mescolato fra la folla, il bavero del cappotto rialzato, una borsa da niente sotto il braccio Mariani, il suo allenatore. Se ne veniva via da solo: l'immagine della stanchezza. Quella di Roma è stata, come già ho avuto occasione di dire, anche la sua vittoria, il migliore successo d'un uomo che vive nel segno della modestia.

Su una macchina scoperta, seguito da una lunga colonna d'altre macchine, Amonti è passato per il centro. Corso Martiri della Libertà, corso Palestro, corso Zanardelli, via Dieci Giornate, via S. Faustino. Applausi dovunque della folla spessa, nelle vie cittadine, alle 18 della domenica sera.

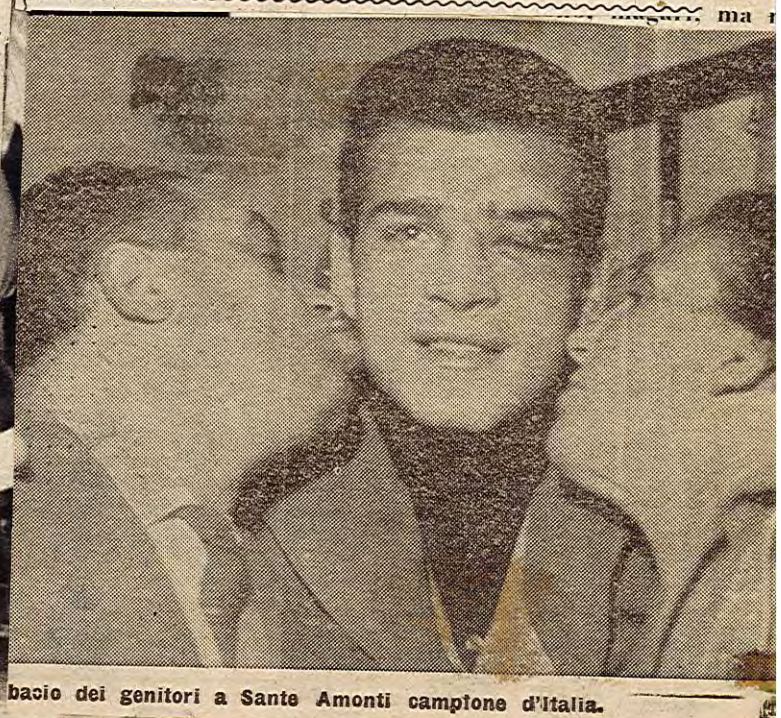
Poi Croce di Gussago: il suo paese. Gente, gente a non finire come ne avevamo trovata per tutta la strada e lì, in un bivio di quattro case, il suo nome grande, in alto, verso i tetti, il suo nome scritto nella luce di cento lampade.

Un altro applauso, mille altri evviva ed eccolo all'uscio di casa sua. In silenzio l'abbraccio con la mamma, una donna buona, di campagna, dall'aria semplice, una mamma che ha pianto e riso questa notte, tutta la notte.

Nella casa pochi: i parenti. Parlavano tutti a voce bassa, tranquilli, pacati: solo i fotografi si agitavano, dannati come sempre, nella fantasmagoria dei « flashes ». Fuori la gente chiamava ancora, urlava ancora il nome di Amonti. Dentro, lui parlava poco, stanco, molto stanco ma pur sempre sorridente. E quelli che erano lì lo guardavano in silenzio quasi pesasse su di loro il gran fardello di responsabilità che lui s'è assunto con la conquista del campionato.

**Luciano Mainardi**

Amonti portato in trionfo dai tifosi sotto la pensilina della stazione. (foto Orioli)



bacio dei genitori a Sante Amonti campione d'Italia.

Ancora una volta il sinistro di Ted Wright c

ne, e da giustificare con le possibili conseguenze che la prosecuzione dello scontro avrebbe potuto determinare in un atleta fisicamente e moralmente menomato e, d'altra parte, ormai virtualmente battuto. In parecchie altre circostanze, però, l'arbitraggio non è stato davvero all'altezza d'una prova di campionato (specialmente per l'inopportunità di parecchi interventi e gli arresti di azioni in pieno e forse risolutivo svolgimento, danneggiando ora l'uno, ora l'altro dei combattenti), sicché la designazione d'un « *terzo uomo* » ancora così immaturo alla direzione e decisione unica dei grandi incontri (non è la prima volta che accade, né sarà l'ultima), non fa che denunciare la leggerezza, o l'incompetenza, o i compromessi elettoralistici (o tutto insieme) della persona che, da qualche tempo e con frequenti risultati del genere, imperversa alla presidenza della classe arbitrale del pugilato italiano, pur non avendone titolo alcuno.

La battaglia Amonti-Baccheschi è stata preceduta dal vivacissimo pestaggio Ted « Farmer » Wright-Fernando Spallotta, nel quale l'affumicato di Detroit, stavolta in form. fisica ben calibrata, « *ha fatto il sacco* » con il medio veliterno-anziate, di grandissimo cuore, ma di limitate possibi-

# AMONTI, il pugile che prega sul ring

Ho conosciuto Santo Amonti nel giugno del 1952 a Croce di Gussago. Ragazzo di 15 anni frequentava con assiduità e puntualità l'oratorio, il catechismo, le adunanze, figurando pure come comparsa in qualche rappresentazione filodrammatica locale. Non appena approntato il campo sportivo fu — nelle ore libere — uno dei più fedeli frequentatori. Come calciatore, pur dotato di una forza straordinaria, non fu mai — confessiamolo — molto quotato; temuto, sì, perchè durante le partite volavano, ad ogni suo intervento, spaventose... zolle di terriccio.

E' sempre stato amato per la sua grande semplicità e soprattutto per il suo carattere di ragazzotto bonaccione. Lavoratore instancabile, durante le ore libere non ha mai disdegnato di aiutare la mamma nelle faccende di casa. Una cosa particolarmente, da giovane gli premeva: quella di riuscire sempre a comportarsi in modo leale ed onesto. E fino ad oggi Santo Amonti ci è completamente riuscito.

In Amonti il sentimento dell'amicizia è radicato e per un amico è disposto a fare qualsiasi sacrificio. Da tempo aveva promesso di recarsi a Polaveno. Ed un giorno di questa settimana ha assolto, malgrado i molti impegni, alla promessa.

E' giunto a Polaveno proveniente da Concesio, dove all'oratorio di questo paese gli avevano consegnato una medaglia d'oro. A Polaveno, si può dire che lo attendevano tutti. Volevano vedere il pugile che all'inizio ed alla fine di ogni combattimento non si vergogna di pregare, ignorando i fischi di chi vuol fare della stupida ironia. Lo attendevano i giovani, lo attendevano gli anziani. E tutti, al suo arrivo, gli hanno stretto la mano. Senza parlare.

Gli amici avevano preparato presso l'albergo di S. Giovanni un ricevimento. Riuscitissimo. Trenta, le persone partecipanti al lieto simposio. Applausi, evviva, poi sul finire la consegna da parte di don Paolino — suo ex curato — di un libro d'arte moderna. Santo, commosso per la bella manifestazione organizzata in suo onore ha ringraziato. Ed ha fatto, accomiatandosi, un'altra promessa: quella di portare con sè, in un'altra sua visita a Polaveno, l'ormai famosa « Madonnina », frutto del suo lavoro d'artista. E manterrà — ne siamo più che certi — anche questa.

**a. r.**

voce sport

# La bella favola di Sante Amonti

Il pugilato è — peraltro in forza di princìpi morali indiscutibili — sport criticato dalle autorità religiose. Quando la lotta da maschia si fa disumana, quando si apprende di giovani atleti schiantati improvvisamente (magari dopo molti giorni trascorsi senza sospetto) per contusioni cerebrali riportate su un ring, ogni animo ben nato deve porsi il quesito di coscienza: è la boxe disciplina da accettarsi nelle sue moderne regolamentazioni, oppure è doveroso battersi perchè il pugilato venga cancellato dalle gazzette sportive, quanto meno venga con urgenza mitigato con canoni nuovi ispirati a maggiore tutela dei gareggianti?

Mentre i grandi interrogativi restano nella loro integra validità, in tutto il mondo continuano i confronti, la secolare pratica rinnova i suoi proseliti sul ring (atleti) e attorno al ring (spettatori che rappresentano il coro). Nè è possibile semplicemente discutere della sostanza di tale specialità agonistica, nata o comunque nota sin dal periodo omerico, quindi stabilmente inclusa nei giochi di Olimpia, accettata applaudita dai Romani e via via da ogni popolo moderno. Il pugilato, dunque, è rimasto nella sua essenza di combattimento, di lotta individuale per sopraffarsi, inteso nella sua scherma come espressione di intelligenza sposata alla forza fisica che ne traduce gli intenti: nell'America del Nord è lo sport più acclamato e seguito, tanto che la televisione paga agli organizzatori centinaia di milioni per la ripresa delle riunioni; campioni restano famosi e godono di popolarità superiore alle personalità politiche e ai noti attori del cinema.

## Distolti i bresciani dai pingui conviti

Tutto questo premesso, veniamo a parlare dell'avvenimento pugilistico che in questi giorni ha avuto il potere di distogliere i bresciani persino dai pingui conviti, di spingerli ansiosi alla redazione del quotidiano locale, di incolonnarli in cortei alla stazione ferroviaria, insomma di smuovere la pace familiare pur salda nel tepore delle abitazioni. Un giovane di Croce di Gussago — Sante Amonti, da poco ventunenne — ha conquistato sabato notte a Roma il titolo italiano dei medio massimi, quanto dire della categoria che vede in lizza atleti sugli ottanta chilogrammi di peso.

La nostra città ha avuto molti campioni: dai ginnasti famosi e ormai quasi mitici che nei primi lustri del secolo si imposero al mondo nelle Olimpiadi, ai tiratori a segno dall'occhio infallibile, ai ciclisti che raggiunsero traguardi iridati, ai calciatori che con onore appartennero all'aristocrazia della sfera di cuoio del loro tempo. Ma, per quanto lo sguardo si volga al passato, Brescia aveva avuto l'onore di vantare un boxeur professionista di buon valore in campo nazionale. L'affermazione dell'aitante giovane di Gussago è un poco la sospirata affermazione della nostra razza, il cessare di un complesso di inferiorità che in questo campo durava da sempre; per questo la magnifica vittoria è stata tanto applaudita, quasi condivisa e vissuta dal piccolo ma vulcanico mondo sportivo cittadino.

In questa sede non interessano, per ragioni di stile e di tempo, i rilievi di carattere tecnico, le mille vicende che sul quadrato della Capitale hanno dato corpo e sostanza all'ambito successo. Conta la storia fortunata e felice di questo giovane bruno, pallido, non alto, dal torace che sembra una cassaforte, deciso a fare della pratica pugilistica il suo mestiere, a trarre dalla stessa il mezzo di sostentamento suo e della sua famiglia, il gruzzolo per un domani sereno.

## Trasformati i sogni in concreta realtà

Conta che Sante Amonti nel giro di un anno è passato dal mondo dei timidi sogni in quello della concreta realtà. Con tenacia e passione ineguagliabili egli, trascorrendo interminabili giorni in una piccola palestra delle Fornaci, ha temprato il suo fisico, affinato il suo grezzo repertorio, scoprendo uno per uno i segreti di quella che i francesi romanticamente continuano a definire la nobile arte. Per tutto questo, per questa tribolata e implacabile lotta contro il destino e sui sensi (al pugilatore serio si chiedono sacrifici durissimi), la bella favola scritta da Amonti per sè e per gli sportivi della sua città merita di essere rilevata.

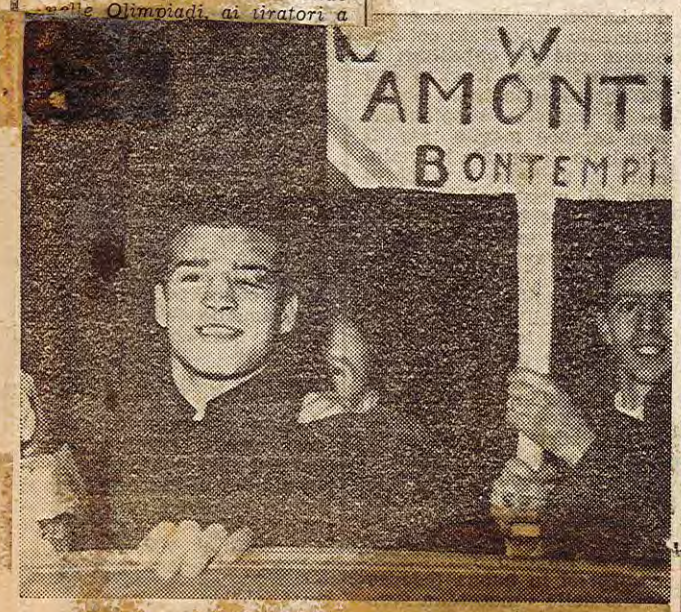
E' il felice romanzo di un giovane povero, che ha posto la lotta sportiva sullo stesso piano della lotta per la vita, identificando lo sport nel suo lavoro. Perciò al giovane appena maggiorenne debbono andare le lodi di tutti; devono pervenire i misurati encomii dei commentatori sportivi, che lo incitano a perseverare, soprattutto a continuare il suo cammino sulla strada di virtù maestre come la modestia e la generosità: i sacrifici aprono sempre, presto o tardi, orizzonti sereni.

Dalla vittoria di Roma il campione italiano ha avuto, oltre agli onori, un milione di lire. La cifra, aggiunta alle molte minori in precedenza guadagnate in questa prima parte di attività senza sconfitte, servirà al completamento di una casetta che il ragazzo buono di Gussago ha da alcuni mesi, mattone su mattone malta su malta, cominciato ad erigere per sè e per i suoi cari genitori. Se il diavolo non ci metterà la coda, Sante fra breve l'avrà ultimata e abiterà con il suo babbo e la sua mamma — come lui avari di sorrisi per una povertà conosciuta troppo da vicino — la casa costruita con i suoi pugni e con i suoi guantoni ormai famosi in tutta Italia.

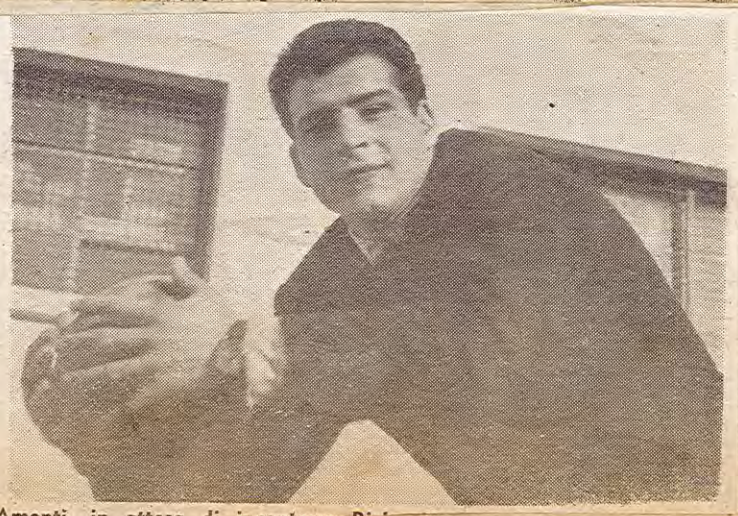
Gino Cavagnini

# Amonti alla "Serata della cordialità"

...SEO — Il pugile Santo Amonti fra le cinque premiate della serata. (foto Mirino)




Sante Amonti, di ritorno da Roma, viene portato in trionfo dai suoi tifosi di Croce di Gussago (foto Archetti)



Amonti, in attesa di incontrare Di...

# Sante Amonti ha vinto ed ha convinto sfoggiando un patrimonio tecnico di prim'ordine

## *La prossima attività del nuovo campione d' Italia*

**Roma,** 28 dicembre

Un po' più tranquillamente, soprattutto senza essere ubbriachi di tifo e di passione come ieri sera, ritorniamo sulla magnifica affermazione ottenuta da Sante Amonti nella avvincente lotta per la conquista del titolo italiano dei medio-massimi. Il «Palazzetto» romano ricorderà a lungo questo incontro fra il bresciano e il grossetano Baccheschi, proprio perchè si è trattato di uno spettacolo eccezionale, di una battaglia vera e propria, di un avvenimento sportivo memorabile.

Nè questo scriviamo perchè il verdetto è stato favorevole al pugile bresciano: il pubblico di Roma se ne è accorto e *tout court* ha incluso Amonti nello stretto cerchio dei suoi beniamini.

### Valore e modestia

Il neo campione italiano ha vinto e convinto, offrendo sul vassoio di un agonismo straordinario il bagaglio del pugile di classe autentica: varietà di colpi, intelligenza di condotta, coraggio, anche forza d'animo nell'incassare le battute del valoroso avversario e nel superare le crisi tanto brevi quanto fatali.

Amonti, combattente di razza, ha insomma lasciato intendere di possedere un patrimonio tecnico di primo ordine, una varietà offensiva micidiale. E tutto questo hanno cavallerescamente riconosciuto certi sportivi di Grosseto, stretti intorno ad Emilio Marconi (ragioniere timido e simpatico del ring e della vita) nell'incoraggiare Baccheschi. Appena il gong decretava la fine di un round, gli amici interrogavano con uno sguardo il concittadino campione d'Europa, quasi a chiedergli una esperta anticipazione, e il loro Emilio, senza torcere il collo, con un impercettibile moto degli archi sopraccigliari, senza parole faceva capire che la sorte era segnata, irrimediabilmente, in favore del giovanissimo e modesto bresciano dagli occhi a mandorla e pallido come Marlon Brando.

### Sante "il pio,,

Ognuno può credere a seconda che gli garbi. Ma resta che, per convinzione intima e non certo per apparire sfasatamente bigotto in un ambiente dove la bontà è bandita senza scampo, Amonti anche sul ring del Palazzetto ha iniziato e vittoriosamente concluso il combattimento volgendo le spalle al centro del quadrato per inginocchiarsi a capo chino, per un attimo.

Così dunque anche nel momento del trionfo, quando il pubblico romano lo abbracciò nell'applauso interminabile. Dopo poco, nello spogliatoio, il suo manager espresse personali considerazioni sullo strano rito: e Sante, che aveva appena smesso di canticchiare una canzone paesana, fece dietro front verso gli attaccapanni, borbottando queste precise parole: «Non mi interessano le opinioni degli ebrei», probabilmente confondendo gli ebrei con gli atei.

### Un vecchio campione

Nel clan del vincitore Raffa e Mariani (il bravo Mariani che in Amonti ha sempre creduto, che lo ha sostenuto e lanciato nell'ora grigia delle piccole speranze con sacrifici personali enormi per un operaio panettiere) erano raggianti. Le loro non erano illusioni, il bresciano aveva raggiunto il fatale traguardo. Strano mondo, quello della boxe: fatto di strane divise e di spesse canottiere, di magici unguenti e di ricette miracolose, di sudore e di lividi, di «borse» e di «percentuali».

Raffa e Mariani non perdettero di vista il loro meraviglioso puledro, sulla panchina, sotto la doccia, durante le immancabili interviste degli stupiti reporters, indovinando sull'ampio petto dove goccie d'acqua brillavano miste all'ultimo sudore il magico scudetto tricolore. Accanto, vestito d'un vecchio abito di ottimo taglio, con gli occhi aperti ma assenti, una trombetta acustica nel padiglione destro, insomma «suonato» per sempre come si dice in gergo, un vecchio campione: Musina, ex campione italiano e d'Europa, triestino, una delle molte scoperte del mago Raffa, troppo presto tramontato perchè i giovani si ricordino di lui. Di fronte, la giovinezza di Amonti e lo sciallido Musina parevano sintesi non solo dell'alfa e dell'omega delle carriere sportive, ma quasi della nostra stessa vita

### La "borsa,, dello sfidante

Sarà interessante per il lettore conoscere le borse spettate al detentore e allo sfidante dell'incontro-clou della riunione organizzata con poca fortuna (economica) dal romano Zappulla. Si dice che Baccheschi abbia incassato, in una con i terribili colpi messi a segno da Amonti, una cifra molto vicina al milione e mezzo. Più facile fare i conti in tasca al pugile di Gussago: il suo ruolo di sfidante è stato pagato un milione tondo. Molto? Poco? Non sappiamo: certo è che i mille biglietti da mille costituiscono per il bravissimo Sante il primo gruzzolo veramente consistente, da quando decise di fare il pugile professionista.

Un milione... Quanti mattoni, quanta calce, quanto cemento, caro ragazzo, per la *tua* casa vicino alla Croce! Un bel colpo, insomma, per le sempre scarse finanze: babbo e mamma, lietissimi per te e come te, senza mai sorridere come te, sospirano e pregano Dio che la messe continui. Continuerà, e, da ora, la pingue borsa del detentore tocca a te, il campione sei tu.

### Guardiamo al domani

Raffa, il manager dagli occhi piccoli e lucenti come capocchie di spillo, non si ferma dopo un traguardo; la sua mente effervescente è tutta un calendario dove vanno fissati gli appuntamenti. Pratica Amonti: una speciale cura della ferita alla palpebra sinistra («sangue contro sangue, in tre giorni glielo chiudo, quel taglio: detengo un segreto americano da mille anni, quando i miei colleghi italiani nemmeno se lo sognavano»); poi, fra un mese, viaggio a Parigi per incontrare Colin, il campione di Francia, una specie di semifinale per il titolo continentale. Poi ancora Mazzola, per l'impegno imposto dalla Federazione, con titolo nazionale ancora in palio.

Le ambizioni sono misurate ma tenaci. Ovviamente dopo la corona italiana si pensa a quella europea: «ma — dice Raffa che se ne intende — con quel tedesco bisogna andarci piano; lo conosco, io, non scherza»

Tutto questo sembra un sogno, se si tien calcolo che Amonti è professionista pressapoco da un anno, soprattutto che ha compiuto le ventun primavere il giorno 20 di questo mese. La vita, per lui, appare meravigliosa.

### Un istante drammatico

Dopo il trionfo tutto è bello, non viene più la pelle d'oca neppure rivivendo l'istante drammatico del terzo round, allorchè Baccheschi (testata o sventola di striscio) ruppe la palpebra di Amonti. L'arbitro ferma il combattimento, consulta il medico, un giovanottone bruno che senza preamboli giudica improseguibile il confronto. Raffa, conscio dei punti di vantaggio già accumulati dal suo ragazzo, balza come una jena fra pugile e dottore, passa fulmineamente con il pollice un emostatico sulla ferita, intima al medico di guardare ancora, più attentamente

Il giovanottone riguarda, gabbato o filosofo modifica — non sostanzialmente — la diagnosi: «Continuiamo, vediamo un po'...».

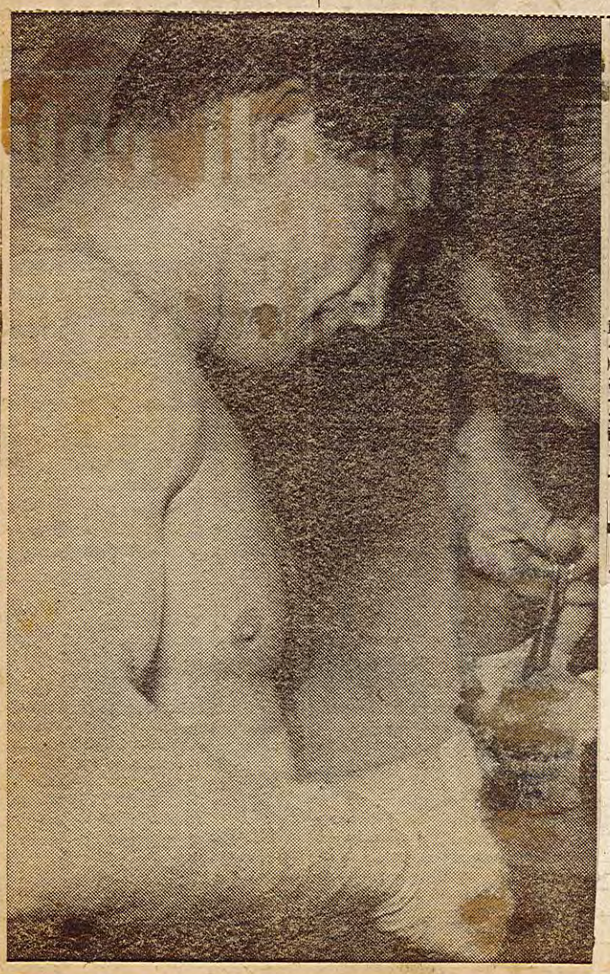
Ciò per dimostrare a quali fili sottilissimi stia appeso anche il destino di atleti formidabili come questi, la loro stessa carriera, la loro fortuna economica.

### Gli amici fedeli

La storia del titolo conquistato dal nostro campione, della splendida notte al Palazzetto romano (il verdetto si è avuto alle 0.28) non sarebbe a suo modo completa se non ricordassimo i fedeli amici di Amonti, quattro o cinque in tutto più una signora sorridente, giunti con noi a Roma per essere vicini al loro beniamino.

Ragazzi, giovanetti, non del cerchio degli aficionados per professione e per ambizione, probabilmente di Gussago o del caffè periferico dove Amonti se la passa da fiabesco principe azzurro, che a differenza degli aficionados di professione hanno preso il loro bravo treno, magari spendendo tutto il gruzzolo sudato: non potevano restare assenti, non potevano far mancare a Sante l'illusione di sentirsi un po' meno in terra straniera, la calda amicizia dei coetanei. Dieci con lode, anche a loro. La signora? Il suo premio lo ha già riscosso, due schioccanti baci del nipote campione: quanto tifo anche da parte di lei, la felicissima zia del campione d'Italia.

**Gino Cavagnini**



Un «secondo» toglie il bendaggio ad Amonti, dopo il vittorioso incontro con Baccheschi.

DOPO LA CONQUISTA DEL TITOLO NAZIONALE DEI MEDIO MASSIMI

# GUANTONI DELLA VITTORI

Santo Amonti ha portato a casa per conservarli fra i ricordi più cari della sua carrie guantoni coi quali ha battuto Bacheschi, conquistando il campionato italiano. (Orio

# UNA MEDAGLIA PER IL CAMPIO

Amonti e Mariani al momento della consegna della medaglia d'oro offerta al tricol dagli sportivi del «Club Villa Trieste». (fotocine Orio

FESTOSA SERATA IN ONORE DEL PUGILE TRICOLORE 11-1-

# Riuniti attorno ad Amont gli amici del "Club Villa Trieste

L'altra sera, una telefonata, ci ha portato una voce graziosa e una notizia. Si premiava Santo Amonti a « Villa Trieste » e ci si invitava ad essere presenti. Affermativa la nostra risposta dato che la faccenda faceva notizia, affermativa, ma affrettata. Quando si è trattato d'andarci, a Villa Trieste, è saltato fuori il punto interrogativo. Ma dovè mai?

E scusateci per questo palese confessare di sconoscere la città. Fu ben accetto chi disse dei dintorni della OM. C'era almeno un punto di riferimento anche se accompagnato dallo spettro del ricordo d'un amico che, per accompagnare un collega da quelle parti, si ritrovò, lasciato il suo passeggero, non già sulla via del ritorno, ma sulle rive del Mella. Ma era forse che c'era la nebbia.

Comunque, fatto un periplo del citato complesso industriale, « Villa Trieste » è saltata fuori, estrema propaggine nord del quartiere di via Milano.

Non pensate che sia un nuovo locale, di quelli alla moda, un po' fuori mano. No, no, un locale di quelli all'antica invece, mezzo di campagna, mezzo di periferia di quelli dove, quando si fa festa, si attaccano da un filo all'altro della luce le catene di carta colorata ad anelli policromi con tinte un poco forti, anzi, robuste. Comunque non manca la televisione, come non manca la lucida, aerodinamica macchina per l'« espresso ». E questi sono elementi che fanno progresso, come le poltroncine lucide di formica, frammezzo a quegli altri elementi rimasti da anni immutati, e sempre lì con il loro simpatico sapore di roba solida, un po' all'antica che, sempre, può magari annoiare, ma, qualche volta, sentirsela intorno fa piacere.

Villa Trieste, in periferia, con le pareti decorate di mille fotografie, in carta lucida e in carta « seppia » di tutti i formati, da quello cartolina a quello macroscopico, di tutti gli sport. Auto, moto, calcio, bocce e pugilato, soprattutto pugilato. Il volto, in queste fotografie che più di ogni altro ricorre? Oziosa la domanda se la risposta è Amonti. Queste pareti sono tutte per lui che è lì con cento volti diversi in tutte le tappe della sua carriera.

Sportivi dunque in questo che, come quello di una canzone più vecchia di chi scrive, è un « nascosto bar della periferia ». Sportivi del « Club Villa Trieste » e « fans » tutti di Amonti da quel Gino Venni promotore della serata a tutti gli altri che abbiamo trovato stretti attorno al ragazzo per il quale hanno fatto sempre, fanno e faranno un tifo d'inferno.

E con Amonti, il festeggiato, c'era anche Chico Nova. Non è stato difficile capire che, quegli stessi che attorno al ring invocano la furia di Amonti, sono sempre loro, quelli che, sulle gradinate, accendono vulcaniche manifestazioni d'entusiasmo quando Nova va a rete anche se ora, infortunio a parte, ci sono un poco disabituati.

Sportivi fino al midollo, semplici, vocioni, da grandi pacche sulla schiena, senza raffinatezze, ma sinceri, schietti, genuini come il locale delle loro riunioni.

Non hanno fatto complicazioni, nè cerimonie, nè discorsi. Quando è venuto il momento hanno consegnato ad Amonti una medaglia d'oro, la loro medaglia, che è anch'essa un oggetto semplice e vale più di ogni altro. Poi via libera alle foto ricordo, agli autografi, all'ennesima stretta di mano per esprimere tutto: solidarietà e fiducia e ammirazione.

Amonti, fra tanto semplice calore d'affetto, s'è trovato a suo agio, tranquillo, sereno, fra gente come lui. Forse, martedì, a Saint Vincent dove gli assegneranno uno degli « Oscar » del pugilato '58, sarà magari diverso. Più emozionato, più orgoglioso, certo, ma meno lui, in un mondo diverso, meno alla buona, di più impegno. Ci scommetto, gari sbagliando, ma ripens a Villa Trieste, a tutta la gente meno complicata, m moderna, ma — anche qu giurerei — certo più sincera

**Luciano Mainar**

## A Saint Vincent Amon

### "Oscar" del pugilato

**Milano**, 10 genna

L'Associazione nazion scrittori di pugilato, riunit nella sede di via C. Gomes, sotto la direzione del seg tario dott. Alessio Cerrati deciso, dietro proposta collega concittadino Anton Reghenzi della «Gazzetta d lo Sport» di assegnare un p mio speciale al pugile bresc no Santo Amonti, neo camp ne d'Italia dei mediomassim Detto premio sarà consegna ad Amonti in occasione del serata di gala dell'ANISP 14 gennaio a Saint Vincent, occasione del conferimento d premi annuali dell'associ zione.

Frattanto stamane, a Milan Amonti riceverà il premi att buitogli dall'Accademia Pug listica Ravasio.

# Amonti, dopo il verdetto s'inginocchia e prega

Anno II - N. 4 - 20 Febbraio 1958 - Spediz. abb. post. - Gr. II

SPORT match

**Nenci, Rinaldi**

L'ufficio di Presidenza della F.P.I. ha apportato tra le altre le seguenti modifiche alla classifica di serie dei pugili professionisti, su segnalazione della Commissione professionisti:

*Pesi gallo:* Giancarlo Dugini: depennato dalla I serie per cessazione di attività; Rino Stiaccini: depennato temporaneamente dalla terza serie essendo attualmente sospeso per ragioni sanitarie.

*Pesi piuma:* promossi in II serie Bruno Burlovic, Agostino Cossia, Girolamo Licatesi; depennati per cessazione di attività: Paolo Scoccimarro (II serie), Antonio Ruggiu e Angelo Colaianni (III serie).

*Pesi leggeri:* promosso in I serie Giuseppe Marotto, promosso in II serie Franco Nenci.

*Pesi medio leggeri:* promossi in II serie Ernesto Ballabio e Renato Beccaria; trasferito alla II serie dei pesi leggeri dalla II serie dei medio leggeri Ruggeri Menotti; depennato per cessazione di attività Dino Lepre (II serie).

*Pesi medi:* depennato per cessazione di attività Luigi Coluzzi (I serie).

*Pesi medio-massimi:* promossi dalla III alla II serie Sante Amonti e Giulio Rinaldi, retrocessi dalla I alla II serie Sergio Burchi e Ivano Fontana; depennato per cessazione di attività Luciano Finiletti (III serie).

**MEDIO MASSIMI**

1 - Calzavara (Venezia Eug.)
2 - Mazzola (Lucania)
3 - Baccheschi (Lazio)
4 - Fortilli (Lazio)
5 - Amonti (Lombardia)
6 - D'Ottavio (Lazio)
7 - Panunzi (Lazio)
8 - Burchi (Toscana)

Il medio massimo Amonti, a destra, non ha avuto vita facile di fronte a Menozzi, che si è inchinato, dopo dura lotta, solo ai punti.

Santo Amonti, il « massacratore » di Brescia, ha trovato un uomo capace di resistergli nell'ultratrentenne Gino Menozzi, che era salito sul quadrato con la precisa determinazione di portare a termine le otto riprese programmate. La foga, l'aggressività e la cattiveria di Amonti, questa volta, a nulla hanno approdato ed anzi, se c'è stato un uomo in pericolo, si tratta proprio del bresciano il quale, a un certo momento, si è fatto sorprendere da un brutto destro volante, uno di quei destri sferrati con la forza della disperazione. Se non altro, in questa occasione, si è potuto vedere che Amonti potrebbe anche non essere un grande incassatore, per cui sarà opportuno attenderlo a più impegnativi confronti prima di confermare i lusinghieri giudizi già dati s[illegible] conto.

**SICCOME AMONTI** il ciclone di Brescia, non ha « ucciso » quella vecchia e abile volpe che è Menozzi, ecco della gente urlare che Amonti ha deluso alquanto. La verità è un'altra. Sapete qual'è la professione di Amonti? Costruisce bare. Proprio; bare da morto.

Prima Amonti ci dava dentro; « ammazzava » gli avversari perché per ogni avversario che « accoppava » era una bara in più che costruiva. Ma il fatto è che da un po' di tempo a questa parte il lavoro del costruttore di bare Amonti è aumentato. Impegnato com'era non aveva tempo per costruire una bara per Menozzi.

Ecco perché l'italo-francese ha avuto salva la vita!

G. S.

# COMUNICA LA F.P.I.

# E CLASSIFICHE di MARIO SANVITO

Dire che Burruni e Spano già si conoscevano quando son saliti sul ring del Palasport, è davvero poco: Burruni e Spano infatti, fin dal loro periodo dilettantistico erano i due galli (anche se pesi « mosca »...) nel pollaio della categoria nazionale. Poi da professionisti, la prenza sulla scena del cremonese Pozzali, ha loro imposto di battersi soltanto per la piazza di Pallanger al titolo di Aristide. Burruni ha avuto la meglio. Tutto si è svolto puntualmente come voleva il pronostico. Al sardo più potente e continuo, il milanese di importazione Spano, ha opposto una scherma di prevole fattura, dei colpi di ripessa talvolta pericolosi ed una volontà [illegible] ammirevole, anche se non è stata sufficiente a fargli annullare il divario di efficacia pugilistica. Spano insomma, ha meritato, dinanzi ai diecimila e più del Palasport, un ottimo voto per le sue belle doti di pugile serio ed in linea, ma ha dovuto soccombere, anche se di misura, dinanzi alla grinta aggressiva e talvolta demolitrice dell'ex-capitano azzurro dei « mosca ». Dopo questo combattimento dunque, non dovrebbero sussistere ulteriori dubbi: Burruni è meritatamente il più qualificato sfidante di Aristide Pozzali; attendiamo quindi con interesse il match valevole per il titolo, nella certezza che il recente scontro tra i due, senza corona in palio, sarà superato in quell'occasione in valore agonistico e spettacolare. Unica riserva che si può avanzare è quella relativa alla capacità di rientrare nel peso dei mosca.

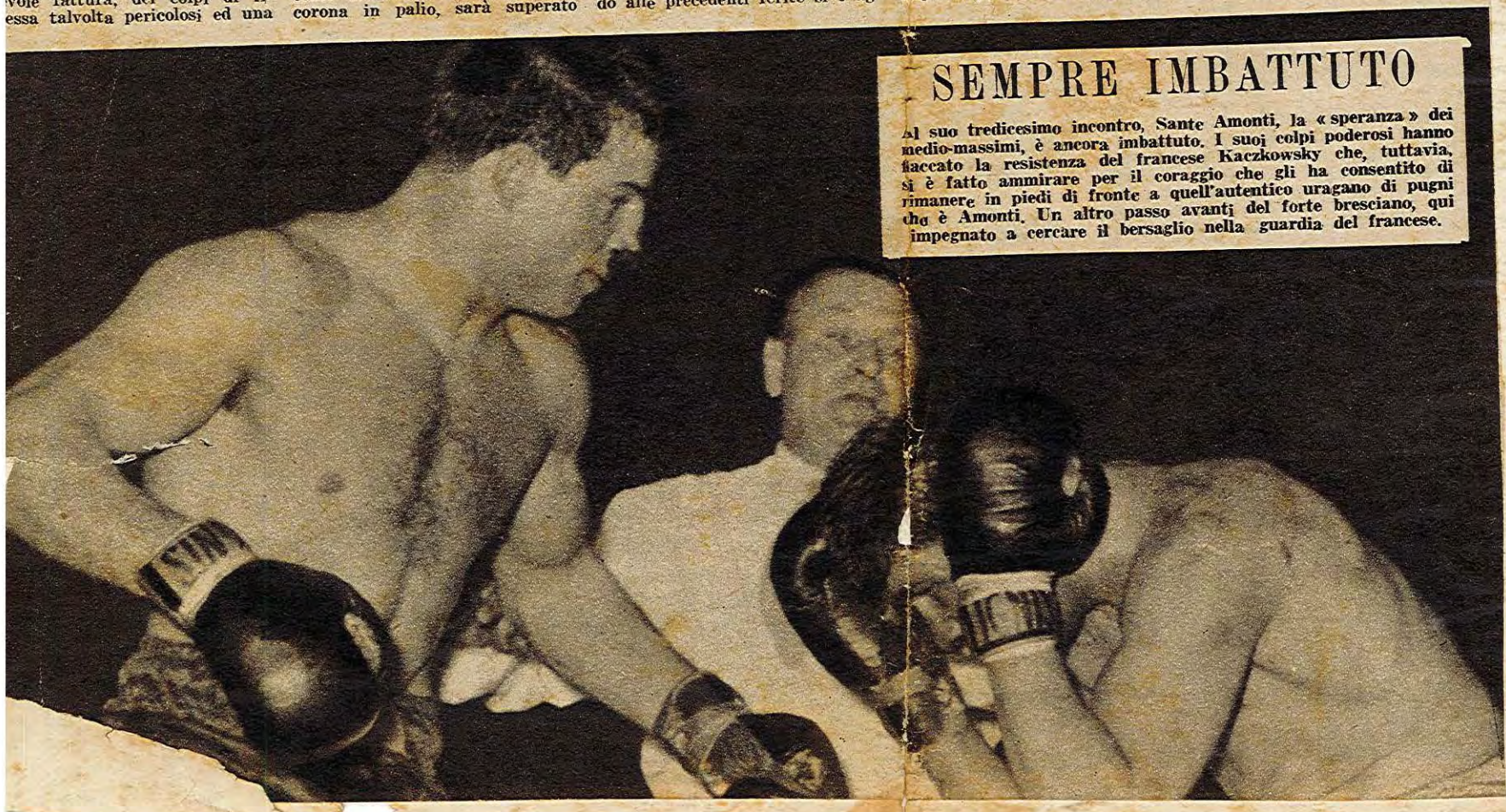
Burruni, infatti, ci è parso in ottime condizioni al peso accusato di 52 kg., 1200 grammi cioè in più dell'ammesso. Per Pozzali poi è ormai nota la dura lotta con la bilancia.

Il mediomassimo bresciano Sante Amonti, ha subito dopo battuto chiaramente il franco-polacco Kaczkowsky. E' stato uno scontro duro che ha visto ancora una volta prevalere la gagliardia fisica del ventenne italiano, sul mestiere e sulla discreta impostazione tecnica del franco-polacco. Questi, specie nel finale, quando alle precedenti ferite si è aggiunto uno spacco sopracciliare che gli ha inondato di sangue il volto, è apparso davvero ammirevole e commovente per la tenacia dimostrata. Una capacità di soffrire sul ring che va a tutto merito del suo temperamento di onesto professionista, ma che forse poteva non essere messa così crudelmente alla prova, grazie a qualche opportuno intervento di autorità. Comunque, l'imbattuto bresciano ha dimostrato anche alla tredicesima tappa della sua brillante carriera di « pro », di possedere una potenza ed una grinta davvero promettenti per il suo futuro.

La sua plastica struttura gli permette di coordinare con efficacia tutti i movimenti necessari allo sviluppo di una buona scherma pugilistica. Salvo per l'uppercut particolarmente difettoso, gli altri colpi fondamentali vengono portati da Amonti con istintiva facilità e con pieno sfruttamento delle capacità muscolari. Insomma ci troviamo di fronte ad un giovane mediomassimo che, opportunamente curato, potrebbe presto affiancare, forse con Baccheschi, il campione italiano Mazzola nelle ambizioni continentali.

Il destro di Amonti (formidabili le serie del terzo e del settimo round) ha più volte scosso brutalmente il coriaceo avversario; e ciò malgrado la mano non fosse affatto in normali condizioni, in seguito ad un incidente di allenamento, pare con Garbelli.

CARLO BACARELLI



## SEMPRE IMBATTUTO

Al suo tredicesimo incontro, Sante Amonti, la « speranza » dei medio-massimi, è ancora imbattuto. I suoi colpi poderosi hanno fiaccato la resistenza del francese Kaczkowsky che, tuttavia, si è fatto ammirare per il coraggio che gli ha consentito di rimanere in piedi di fronte a quell'autentico uragano di pugni che è Amonti. Un altro passo avanti del forte bresciano, qui impegnato a cercare il bersaglio nella guardia del francese.

# AMONTI HA FATTO TREDICI

sport match

NUMERO 10 - 6 MARZO 1958

# AL "PALASPORT"

La « speranza » Amonti, pur vincendo nettamente, ha messo in evidenza molta ingenuità nel suo incontro con la « vecchia volpe » Gino Menozzi, rotto a tutte le astuzie. Il ragazzo ha notevolissime doti fisiche, ma deve ricordare che la « boxe » è anche ragionamento, non soltanto forza bruta. Voleva il k.o. a tutti i costi, Amonti. Invece Menozzi è rimasto in piedi e Amonti ha finito l'incontro con le mani che gli facevano male (già aveva iniziato, però, con il « destro » un po' in disordine, tanto che fu necessario — ci hanno detto — praticargli una iniezione). E alla settima ripresa poi si è imbambolato di fronte a un improvviso destro del francese. Un'altra volta imparerà a stare più attento...

### I RISULTATI

**MEDI:** Pinto (kg. 70,200) e Chiesa (kg. 71,200) pari in 6 r. Arbitro: Nembro. Giudici: Tripiciano e Dejana.

**MEDIOMASSIMI:** Amonti (kg.79,500) b. ai p. 8 r. Menozzi (kg. 78,400). Arbitro: Dejana. Giudici: Rossi e Tripiciano.
Mazzola (kg. 78,600) b. abb. 4ª r. Bouraoui (kg. 75,100). Arbitro: Gambari. Giudici: Nembro e Rossi.
Janssen (kg. 81) b. ai p. 8 r. Calzavara (kg. 80). Arbitro: Eburni. Giudici: Nembro e Tripiciano.

**Amonti (a destra) ha archiviato un'altra vittoria. A fare le spese, questa volta, è stato l'italo-francese Menozzi, cui orgoglio e « mestiere » hanno consentito di resistere fino alla fine delle otto riprese senza mai toccare il tappeto. Il che, considerata la potenza del mediomassimo bresciano, non è impresa di poco conto.**


# PUGILATO

FEBBRAIO 1958

una copia L. 120


## CLASSIFICHE - Febbraio 1958

**BOXE-RING**

ORE 21 - *Pesi medio-leggeri:* Luciano Grilli di Portorecanati contro Vittorio Mancini di Ravenna, in 6 riprese.
ORE 21,30 - *Pesi mosca:* Salvatore Burruni di Alghero contro Giacomo Spano di Milano, in 8 riprese.
ORE 22,10 - *Pesi medio-massimi:* Sante Amonti di Brescia contro René Kaczkowski di Parigi, in 8 riprese.
ORE 22,45 - *Pesi leggeri:* Duilio Loi di Trieste, campione d'Europa, contro Wallace « Bud » Smith di Cincinnati, ex campione del mondo, in 10 riprese.
ORE 23,30 - *Pesi medi:* Italo Scortichini di Fabriano contro Jay Anderson di Filadelfia, in 10 riprese.
**Nessun incontro della riunione sarà teletrasmesso.**

Nella palestra Ravasio continua l'allenamento il « medio-massimo » Amonti, prossimo avversario del franco-polacco Kaczkowski. Smith e Anderson si porteranno domani, giovedì dopo il loro arrivo, previsto per le ore 11,45, all'Albergo Rosa. Nel pomeriggio, l'ex campione del mondo sosterrà probabilmente una « seduta » nella palestra di Milano-Ring.

Corriere dello Sport
Giovedì 27 febbraio 1958

**M. MASSIMI**
**(Kg. 79,378)**

**Camp.: MAZZOLA**

1. Calzavara **
2. D'Ottavio
3. Baccheschi
4. Amonti
5. Burchi
6. Rinaldi
7. Panunzi
8. Fontana
9. Fortilli
10. Brunetti

Attesa pure per Amonti. Stavolta al giovane bresciano sarà opposto il franco-polacco Kaczkowsky, cioè un colosso di cui in Francia si esaltano la notevole potenza di pugno e l'esasperante aggressività. Amonti ha buon sangue: è aggressivo, « cattivo » e zeppo di vigore, ma la sua strapotenza, alle volte, lo porta troppo a rischiare. Dovrà quindi guardarsi e controllare il suo temperamento per non correre grossi rischi. Si pensa che egli nella lotta non abbia già da oggi rivali, ma si dubita ancora sulla sua intelligenza pugilistica. Una sua franca vittoria potrebbe fugare d'un colpo tutti i nostri dubbi.

In apertura, infine, l'esordio milanese dell'ex-nazionale Mancini, a cui darà la replica Grilli. Mancini conosce la sua arte; Grilli è un lottatore generoso. Un bel match.

**Rosario Busacca**

« La Gazzetta dello Sport » - 1 marzo 1958

PUGILATO

LA RIUNIONE AL PALAZZO DELLO SPORT

# Rinzi Nocero malato

## Scortichini incontrerà Anderson

MILANO, 24. — Wallace « Bud » Smith, che sabato prossimo incontrerà Duilio Loi sul ring del Palazzo dello Sport, arriverà a Milano nella mattinata di giovedì 27 corrente.

L'ex campione del mondo dei pesi leggeri giungerà direttamente da New York insieme con il suo manager e nel pomeriggio sosterrà una seduta conclusiva di allenamento in una palestra cittadina.

Loi si trova da qualche giorno insieme con Scortichini e Burruni a Comerio dove si prepara meticolosamente, al pari dei due suoi compagni di colonia, nel confortevole impianto sportivo dell'Ignis.

I tre pugili, che si allenano sotto l'attenta guida di Stove Klaus, non verranno a Milano che alla vigilia della riunione e cioè venerdì prossimo.

Rinzi Nocero, che avrebbe dovuto essere avversario di Scortichini, si è ammalato e ne ha dato subito avviso con cablogramma alla S.I.S., la quale ha provveduto a sostituirlo con Jay Anderson. Nel cambio Scortichini non ne trarrà alcun vantaggio, perchè Anderson si annunzia avversario più temibile di Nocero. Infatti egli, professionista dal 1951, ha mietuto una serie di impressionanti vittorie, molte delle quali prima del limite.

A Milano si trova già Sante Amonti, che si allena in vista dell'incontro che lo opporrà al forte franco-polacco René Koczkowski.

Martedì 25 febbraio 1958
Corriere dello Sport

del medio-massimo Marchesini si è risolto in una chiara affermazione del bolognese. Calabrese per quanto abbia svolto un gioco ostruzionistico non è riuscito ad evitare i destri che l'avversario gli ha portato alla figura ed al mento. Nelle sei riprese disputate Marchesini ha colto una meritata prevalenza che gli è valsa la vittoria

**g. r.**

« La Gazzetta dello Sport » - 28 febbraio 1958

Amonti ha condotto a termine la sua preparazione, particolarmente accurata dato il valore dell'avversario Kaczkowsky, un franco-polacco che è dato al decimo posto nelle classifiche francesi. L'uomo di Raffa, Amonti, si è preparato alla palestra Ravasio di via Canonica facendo della velocità con Del Carlo e prevalentemente degli scambi e della potenza con Garbelli e Mazzola che si stanno a loro volta preparando per la riunione dell'8 marzo. Della colonia Cecchi è atteso oggi a Milano anche Vecchiatto, che si unirà ai compagni di scuderia.

*Per Santo Amonti si è scelto un altro avversario, dopo Menozzi, capace di sgrezzare la sua potenzialità. Il bresciano se la vedrà col franco-polacco Kaczkowski, che figura tra i primi dieci medio-massimi d'oltr'Alpe. A Mancini e Grilli, due medio-leggeri, il compito di introdurre nel vivo della riunione.*

**g. m.**

### Il programma-orario

Ore 21 - *Pesi medio-leggeri:* Luciano Grilli di Portorecanati contro Vittorio Mancini di Ravenna, in 6 riprese;
ore 21,30 - *mosca:* Salvatore Burruni di Alghero contro Giacomo Spano di Milano, in 8 ripr.;
ore 22,10 - *medio-massimi:* Sante Amonti di Brescia contro René Kaczkowski di Parigi, in 8 riprese;
ore 22,45 - *leggeri:* Duilio Loi di Trieste, campione d'Europa, contro Wallace «Bud» Smith di Cincinnati, ex-campione del mondo, in 10 riprese;
ore 22,30 - *medi:* Italo Scortichini di Fabriano contro Jay Anderson di Filadelfia, in 10 riprese.
*Nessun incontro della riunione sarà teletrasmesso.*

Corriere dello Sport
Sabato 1° marzo 1958

Dubitare sulla forza e la potenza di Amonti sarebbe ingiusto; ne ha tanta, il mediomassimo bresciano, da abbattere un bufalo. Sapesse soltanto amalgamarla con un briciolo di tecnica, ovverossia di scherma, diverrebbe qualcuno. Ma a questo interrogativo Amonti fino ad oggi non ha potuto rispondere

Kaczkowsky ad esempio non era certo un « test » particolarmente attendibile per povertà assoluta di idee (e quel che peggio di boxe).

Pure Sante non ha saputo finirlo dopo esserselo trovato scodellato groggy in angolo già dalla seconda ripresa. Gli ha anzi concesso di riprendersi e di tentare generose quanto vane sortite di rimessa. Kaczkowsky ha finito conciatissimo ma è riuscito ad ascoltare in posizione verticale l'ultimo colpo di gong.

Domenica - 2 marzo 1958
IL GIORNO

### AMONTI OPACO

Sante Amonti, opposto al franco polacco Renè Kaczkowsky, ha iniziato in sordina subendo il lungo e centrato diretto sinistro che l'avversario aveva messo subito in opera. Forzando le azioni, Sante, più possente, riusciva ad avere la meglio, ma il suo avversario, pur dovendo subire colpi su colpi, pur accusando ripetutamente, ha potuto terminare in piedi. Alla ottava ripresa, le sue condizioni fisiche sfioravano il k.o.t. ed erano aggravate da uno spacco all'occhio destro; comunque, sia pur pestato, la sua sconfitta è stata solo ai punti. In verità, la cosa è un poco strana: Kaczkowsky viene considerato un incassatore piuttosto debole, eppure è rimasto in piedi. Gli è che il torello di Brescia, dopo un primo colpo a segno, non riusciva mai a doppiare e inoltre l'avversario ricuperava prontamente, replicando sempre con puntate sia sinistre che destre, d'indubbia pericolosità. Raffa diceva che il suo uomo si era contuso il destro e che aveva dovuto segnare il passo per quello. E' possibile; però si deve dire anche un altra cosa: Amonti, contro avversari che sappiano coprirsi, stenta a mettere a segno la sua stoccata; stenta perchè pecca in precisione, quando vede l'avversario scosso, si butta allo sbaraglio tutto a scapito della pulitezza dell'azione. Comunque, è giovanissimo e avrà il tempo per imparare..

## LA RIUNIONE DEL 1 MARZO AL PALAZZO DELLO SPORT

### A contorno: Amonti-Kaczkowshy Burruni - Spano e Grilli - Mancini

Il terzo incontro della serata SIS, è riservato a Sante Amonti, l'imbattuto peso medio massimo bresciano, il quale affronterà il duro e potente franco-polacco, Renè Kaczkowsky. Renè è un tipo che picchia molto forte di destro. E' nato nel 1933 e pertanto ha 25 anni. Fra le sue vittime, conta il peso massimo Da Silva, Kania e Debrosard tutti battuti prima del limite. Amonti, ragazzo impetuoso, potrebbe aver dei guai da questo lento, ma pericolosissimo, colpitore.

Giovedì 27 Febbraio 1958
**BOXE-RING**

Il monologo poi di Amonti contro l'eccezionale incassatore franco-polacco Kaczkowski se ha entusiasmato il pubblico all'inizio ha poi finito con lo stancare. Il bresciano ha dominato nettamente il match e l'avversario non ha fatto altro che incassare tutte e otto le riprese.

IL PAESE

Giovedì 6 Marzo 1958
**BOXE-RING**